



grandangolo
Turismo solidale

In punta di piedi

Percorsi senza mezzi inquinanti, alloggi a zero emissioni, rispetto e curiosità per le culture del mondo: il turismo sostenibile offre moltissime alternative ai viaggi consumistici

Testo di **Elena Fornero**

Le camere e gli appartamenti della Torre della Botonta sono realizzati intorno al borgo medievale del '300 di Castel San Giovanni

Ah le meritate vacanze...! Crociera o visita dei monumenti, collina umbra o spiaggia ai Tropici, l'importante è partire all'avventura, per rilassarsi e divertirsi. Senza ovviamente spendere troppo. Ma ci siamo mai chiesti quanto costa al pianeta il nostro agognato viaggio? Il tragitto in aereo, nave o auto inquinano l'ambiente. L'albergo che ci ospita consuma energia e acqua, produce rifiuti, deturpa il paesaggio in cui è stato costruito. E poi: i dipendenti sono pagati in modo equo? I cibi e i prodotti utilizzati sono biologici e acquistati localmente? E cosa pensano gli abitanti del paesino giusto di fianco? La nostra presenza crea benessere economico per tutti o i grossi introiti finiscono nelle tasche dei tour operator, mentre per i locali restano solo briciole di ricchezza e grandi disagi? Il turismo è una delle più potenti macchine economiche dei nostri giorni. Secondo i dati della Unwto (Organizzazione mondiale del turismo), rappresenta il 9 per cento del Pil mondiale e dà lavoro a una persona su 11. Un miliardo e 133 milioni di viaggiatori per diletto si sono spostati sul globo nel 2014, con un giro di affari che ha toccato i 1.245 miliardi di dollari. L'impatto ecologico, sociale e culturale di movimenti di massa come questi è enorme. «Un'industria delle vacanze organizzata come lo è stata finora, secondo i criteri del consumismo e dei massimi profitti, ha come conseguenza



diretta la distruzione ambientale e profonde iniquità sociali nelle comunità più fragili», dice Maurizio Davolio, presidente dell'Associazione italiana per il turismo responsabile (Aitr), che raccoglie Ong impegnate nella cooperazione allo sviluppo e piccoli tour operator che propongono viaggi equosolidali. «Nei Paesi del Sud del mondo la creazione di strutture turistiche arricchisce solo gli investitori stranieri. Lo sfruttamento del lavoro minorile e la prostituzione spesso sono in connessione con la presenza massiccia di visitatori. Noi invece proponiamo uno sviluppo turistico basato sul protagonismo della comunità locale, a livello decisionale e di iniziative imprenditoriali».

46,4

milioni di turisti arrivati in Italia nel 2012 (quinto posto nella classifica mondiale)

(Unwto, 2012)

5%

delle emissioni planetarie di gas a effetto serra sono dovute al settore del turismo (voli aerei in particolare)

(Enea, 2012)

95,5%

dei viaggiatori in tutto il mondo preferisce strutture ricettive eco-sostenibili

(ricerca TripAdvisor, 2014)

Questo cambiamento di mentalità di chiama «turismo sostenibile» o «responsabile». Esiste da vent'anni ma prende sempre più piede con l'ampliarsi della sensibilità collettiva alla preservazione delle risorse comuni.

Turismo sostenibile

È l'idea di mettersi in viaggio con la valigia piena di curiosità e rispetto, per la natura ma anche per la diversità di culture che si incontrano sul pianeta. È cercare di spostarsi con mezzi dolci (in treno, in bici, a piedi...) per evitare l'impatto ambientale, di alloggiare in strutture che adottino buone pratiche come il riciclo, l'uso di energie rinnovabili, il rispetto dei contratti di lavoro, le pari opportunità per uomini e donne. È uscire dai soliti circuiti «per turisti» e mescolarsi alla gente del luogo, senza arroganza, in punta di piedi, in cerca dei lati più autentici. In Nicaragua, ad esempio, un itinerario poco noto nella regione della città di León offre la bellezza del vulcano Momotombo, con il lago

di Managua, le acque termali e antiche rovine coloniali. «I viaggiatori sono accolti e accompagnati da 17 piccole imprese locali, come negozi di artigianato, trattorie, la cooperativa di pescatori, un noleggio biciclette...», continua Davolio, che con Aitr si è occupato del coordinamento e della formazione di sei giovani guide. Per i visitatori è un'immersione autentica nella società locale. Per gli abitanti, una fonte preziosa di guadagno e promozione sociale. Mantengono la loro identità e valorizzano le tradizioni senza mercificarle in «paccottiglia per turisti». E di progetti come questo ne esistono a decine, in America Latina, Africa, Asia. La Birmania, uscita da anni di dittatura, ha adottato un Master Plan del turismo responsabile. Coinvolgendo le comunità locali nell'accoglienza dei turisti, la Namibia è riuscita a ridurre sensibilmente il bracconaggio. A prima vista può sembrare un settore di nicchia, ma le cifre parlano di crescita. Se nel 2008 circa 4 mila

persone sceglievano i viaggi proposti dai soci di Aitr, nel 2011 sono state oltre 18 mila. Sono soprattutto 30-40enni, di cultura medio-alta e con una buona capacità di spesa, perché un viaggio sostenibile costa almeno quanto una vacanza da catalogo. Ma la preoccupazione di coniugare vacanza con sostenibilità si diffonde in tutti gli strati della popolazione. Secondo il rapporto 2014 «Gli italiani, il turismo sostenibile e l'ecoturismo», redatto dalla Fondazione UniVerde, il 49 per cento dei viaggiatori è preoccupato che il turismo possa danneggiare l'ambiente, e oltre la metà sceglie la sua destinazione tenendo in considerazione l'impatto che il viaggio avrà sul pianeta. E non è necessario partire lontano per essere turisti sostenibili. Con lo stesso spirito in Italia si possono riscoprire borghi dimenticati, circuiti di gastronomia e artigianato locale, ecosistemi delicati da percorrere a piedi o a cavallo (il Wwf organizza soggiorni per adulti e bambini). Ci si può alloggiare in strutture a impatto zero, come le oltre mille possibilità eco-sostenibili offerte dalla piattaforma Ecobnb, ex blog ViaggiVerdi. Perché se la domanda da parte dei viaggiatori cresce, anche l'offerta si sta adeguando. Dice l'architetto Silvia Ombellini, una delle fondatrici di Ecobnb, che conta 40 mila viaggiatori connessi e un migliaio di prenotazioni al mese: «C'è interesse ed attenzione crescente sul tema del turismo sostenibile. Ogni giorno scopriamo realtà incredibili che si stanno impegnando a



La caratteristica principale dell'agriturismo "La Piantata", vicino Viterbo, sono le due "Case sull'albero": la prima sui rami di una quercia secolare, la seconda all'ombra di un pino marittimo

ridurre il loro impatto sul pianeta Terra e offrono proposte di ospitalità uniche: dalla casa sull'albero al bed & breakfast attento all'ambiente, dall'agriturismo biologico immerso nella natura al rifugio di montagna a zero emissioni, o persino l'igloo di ghiaccio». Anche se la Germania o il Nord Europa sono molto più avanzati nelle infrastrutture, «esistono esperienze virtuose anche da noi, in Trentino come in Sicilia, Puglia, Calabria», continua Ombellini. «Ci sono progetti di fattorie biologiche ed ecovillaggi gestiti da giovani, spesso laureati e donne, che inventano nuove possibilità di turismo sostenibile investendo in un futuro migliore».

L'albergo diffuso

In Italia più che altrove la sostenibilità si sposa con identità e autenticità, sostiene Giancarlo Dall'Ara, consulente e docente di Marketing al Centro internazionale di studi sul turismo di Assisi: «I viaggiatori stranieri non vengono in vacanza da noi per rinchiudersi negli hotel standardizzati che trovano anche a casa loro. Non ne possono più dei quartieri per turisti, dei menù per turisti, dei negozi monomarca, dei centri commerciali tutti uguali». È partendo da questa osservazione che negli anni Ottanta Dall'Ara ha avuto l'idea dell'Albergo Diffuso. Un sistema appositamente pensato per iniettare nuova vita ai mille borghi e paesi d'Italia, ai centri storici che si svuotano di negozi e abitanti. «In un Albergo Diffuso la reception e la sala da pranzo sono in un edificio, ma le stanze per gli ospiti si trovano in case o appartamenti lì intorno, "diffuse" appunto nel quartiere», spiega Dall'Ara. «Prese in affitto o acquistate dall'albergatore, le case vengono dotate dei confort necessari ma conservano l'impronta originale



La certificazione contro le truffe

Viaggiare sostenibile sì, però attenzione alle truffe. «**Sostenibile**» è la parola di gran moda al giorno d'oggi, una bella etichetta da appiccicarsi addosso per attirare visitatori e introiti, come hanno capito certi operatori disonesti. È quello che viene definito «**greenwashing**», darsi una mano di vernice verde per sembrare ecologici e solidali. Entro quest'anno la

Commissione europea vuole varare una «**Carta europea del turismo sostenibile e responsabile**» e assegnerà fondi conseguenti per

sostenere la diffusione delle buone pratiche. Cosa che non mancherà di attirare «conversioni» molto opportunistiche da parte dei cacciatori di sovvenzioni. In realtà per essere dichiarato sostenibile un hotel o un agriturismo devono rispondere a una serie di criteri rigorosi, che prendono in conto la **consumazione di energia** e le **emissioni**, il **riciclo dei rifiuti**,

l'uso di **prodotti locali** o **biologici**, il concetto di responsabilità sociale dell'impresa, l'abbattimento di barriere architettoniche ecc. Non esiste un sistema di certificazione univoco, ma una serie di marchi che garantiscono la conformità attraverso la valutazione di esperti. In Italia **Legambiente** certifica un centinaio di strutture, a livello europeo c'è **Ecolabel**, a livello internazionale **GreenGlobe** e **EcoWorldHotel**.

degli abitanti che vi hanno vissuto. E permettono al turista di condire lo stile di vita della gente del luogo, comprando nella bottega sottocasa o mangiando alla trattoria dell'angolo». Borghi e quartieri tornano a rivivere senza colare una sola goccia di cemento, ma utilizzando edifici che già ci sono. I negozi e i ristoranti lavorano, il benessere si riversa su tutta la comunità. Di Al-

berghi Diffusi ce ne sono un centinaio in tutta la Penisola. Lavorano a pieno ritmo e non conoscono bassa stagione, e hanno riportato in vita località disertate dai turisti. Dall'Ara cita il caso di Termoli: da quando nel centro storico hanno aperto due Alberghi Diffusi, la cittadina ha cominciato ad attirare visitatori. Adesso fa concorrenza agli hotel-alveare sulla costa lì vicino. ●